

Assunzioni a Capodichino Per lo scalo di Napoli un concorso contestato persino dalla giunta

NAPOLI Sulla scheda dei quiz si possono effettuare delle cancellazioni si deve indicare il nome del concorrente, la vicenda delle assunzioni alla Gesac ha tutti i presupposti per diventare un ennesimo caso di assunzioni pilotate? Il consiglio comunale di Napoli, dopo ore di discussione, aveva approvato un ordine del giorno nel quale si invitava a sospendere la selezione ieri invece, nonostante un contro ordine concordato con la giunta, gli esami della selezione sono continuati ugualmente. Per selezionare un centinaio di persone da assumere alla Gesac (la Spa che gestisce l'aeroporto di Capodichino e costituita con una partecipazione della Provincia e del Comune di Napoli) 95% delle azioni e dell'Alitalia) sono state disattese almeno un paio di regole: le schede dei quiz possono essere correte sulle stesse si deve scrivere nome e cognome del concorrente non si è rispettata la legge sulla chiamata numerica tramite collocatione Ma c'è di più. La società (presieduta da un socialista assessore provinciale vicino all'on Di Donato) ha deciso di far proseguire il concorso nonostante il consiglio comunale di Napoli abbia votato tre giorni fa un ordine del giorno in cui si invitava alla sospensione della selezione (e nel corso del lungo dibattito si sono sentite volare, non solo dai banchi dell'opposizione espressioni come "violazione di legge" oppure "assunzioni clientelari"). Il fatto che si vada avanti ha creato non poco sconcerto non solo perché il voto del consiglio comunale è stato unanime ma perché una società costituita soltanto da capitale pubblico non dovrebbe disattendere alle deliberazioni di uno dei due soci di maggioranza.



Giovani disoccupati all'ufficio di collocamento di Napoli

perplesità sulla decisione della Gesac. Questa mattina si terrà una nuova seduta del consiglio comunale (con la maggioranza di pentapartito in preside) e sulla vicenda non mancherà il dibattito. Il Pci, nel corso dell'ultima discussione durata ore aveva in ogni caso annunciato la preparazione di un dossier da inviare alla Procura della Repubblica.

Si tratta per il gruppo Monti Agi, scontro Reviglio-Dc

ROMA Si tratta ancora al ministero del Lavoro per la vertenza del gruppo Monti Agi, scontro Reviglio-Dc. L'azienda ha chiesto lo stato di crisi, ha preparato un elenco di 44 giornalisti da mettere in cassa integrazione. Le vertenze con la proprietà non sono un fatto nuovo per i giornalisti del gruppo scosso nei ultimi anni da vere e proprie bule. Ma ora una sensazione nuova ha cominciato a diffondersi tra i giornalisti che non esecrino come sempre sino ad ora l'intervento di un solutore dell'anziano cavalier Artigiani. Questi aveva l'abitudine di far saltare la tensione tra le parti per poi scendere in campo e chiudere il contrasto con la propria autorevolezza e capacità di mediazione. La sensazione è divenuta più forte quando è corsa voce che fossero già pronti gli elenchi nominativi - testata per testata - con l'approvazione dei rispettivi direttori - dei 44 giornalisti che il gruppo vuol mettere in cassa integrazione. Una iniziativa che vuole aprire la strada all'applicazione integrale e discrezionale delle sinergie. L'azienda sostiene che questo è l'unico modo per realizzare economie di scala che consentano alle diverse testate di fronteggiare la concorrenza. Per i giornalisti e il sindacato l'applicazione selvaggia delle sinergie significa l'omologazione di testate che trovano nelle loro caratteristiche peculiari la prima ragione di essere. Len dopo un lungo braccio di ferro procedurale si è aperta la trattativa. Alle 16 presso la Federazione degli editori si è svolto un incontro con la segreteria della Federazione del giornalismo e con i comitati di redazione. Più tardi una delegazione sindacale guida dal segretario della Fnsi Giuliana Del Bufalo è stata ricevuta da Donat Cattin il ministro - si legge in una nota - ha manifestato la sua disponibilità a seguire l'evoluzione della trattativa auspicando che nel negoziato possa trovarsi una soluzione che salvi i giornalisti in giornali che appartengono alla storia dell'informazione del nostro paese. «Quello che non si riesce a capire bene - afferma l'on Quercio - è come possa trovarsi così improvvisamente in crisi un gruppo tanto attivo sul piano interno e internazionale. Ci preoccupa l'atteggiamento di un editore che ancora una volta pone il problema di un salvataggio delle sinergie accentuando il rischio di un omologazione tra le testate e di un ulteriore restringimento del pluralismo non è questo che voleva il legislatore quando approvò azioni a sostegno dell'editoria: è ormai improcrastinabile come più volte indicato dal garante professor Santaniello un aggiornamento della normativa a tutela del pluralismo e dell'autonomia ci preoccupa infine - conclude Quercio - il clima di incertezza che aleggia sul gruppo Monti Troppi appaiono interessati al suo destino e non vorremmo trovarci di fronte a una nuova concentrazione magan anomala frutto dell'incrocio di parti pubbliche e private». E' noto che il gruppo Monti guarda con interesse al gruppo Monti Ma ora si sente parlare anche di un qualche interesse dell'Eni. O meglio c'è chi - vagheggiando una bella cordata di giornali filogovernativi e filo-socialisti - vorrebbe che l'Eni se ne mettesse Per altro verso l'ente affidato alle cure di Reviglio è scosso da turbolenze proprio sul fronte delle attività editoriali. Nella Dc molti non hanno ancora capito e digerito lo scambio di qualche mese fa il giorno parcheggiato in area socialista l'agenzia Italia in area di forlania. Due giorni fa il dc Nicola Rana presiede dell'agenzia ha attaccato con inusitata violenza Reviglio denunciando i «guasti dell'ennesima spregiudicata spartizione» le «iniziative confuzionarie e disarticolate» dell'ente Reviglio ha reagito con la nomina di un amministratore unico Luigi Fiorellino annunciando un piano di riassetto (ma non è il primo del quale si sente parlare) dell'agenzia e facendo sapere che tra i problemi dell'azienda c'è anche quello «come ha sottolineato un membro del comitato di redazione» di un «presidente ma presente in agenzia» Come si vede il gioco è pesante.

BORSA DI MILANO

I titoli Iri mobili come scaglie

MILANO L'estate inoltrata sembra non frenare piazza Affari. Ieri gli scambi hanno raggiunto livelli superiori ai giorni scorsi. Tanto che l'indice Mib ha toccato il nuovo massimo, più 0,61 per cento e quota 1160. A tirare il mercato, ancora una volta i valori bancari (secondo alcune voci è stata la Lazard Freres la banca d'affari francese ad acquistare titoli del Credito Italiano) in buona compagnia con i risultati dei titoli Fiat che dopo una partenza in sordina, sono decollati fino a svizzerare il dopolista. Ma la vera novità della giornata è stata la ascesa della maggior parte dei titoli del gruppo Iri di cui secondo gli operatori si sa-

rebbero invaghi soprattutto gli investitori esteri interessati soprattutto alla Sme. La finanza alimentare pubblica è infatti al centro di voci insistenti relative a possibili accordi con una multinazionale europea del settore. Per quanto riguarda i titoli guida le Fiat hanno chiuso a 11252 lire che un ulteriore apprezzamento nel dopolista ha portato a 11350 lire. Attive anche le azioni privilegiate Resistono le risparmio Debole il Montedison in chiusura ma migliorano sensibilmente nel dopolista. Giornata all'insegna dell'ottimismo. Alle corbeilles aspettano che dopo tanto tempo i fondi tornino ad essere propugnisti.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prc. Var., %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with 3 columns: Titolo, Valore, Prc. Var. %

CAMBI

Table with 3 columns: Dollaro USA, Yen, Franco Svizzero

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Prezzo